

Dieci miliardi per i dipendenti pubblici

MANOVRA 2021

L'impegno finanziario per il rinnovo dei contratti cresce fino a 6,7 miliardi

Per le assunzioni extra da realizzare entro il 2033 arrivano 3,6 miliardi

Secondo ok del Cdm
Nei prossimi giorni nuovo deficit per 20 miliardi

Nella legge di bilancio che ieri ha ottenuto il via libera definitivo in consiglio dei ministri entra un fondo da 3,6 miliardi per nuove assunzioni extra che i ministeri e gli enti della Pa centrale potranno effettuare dal

prossimo anno al 2033 in deroga ai tetti su spesa e turn over. La stessa manovra aumenta di 400 milioni gli stanziamenti per il rinnovo contrattuale nella Pubblica amministrazione, portando a 6,7 miliardi il costo complessivo.

La legge di bilancio è comunque solo il primo passo per i nuovi interventi, che saranno finanziati con un

altro scostamento di bilancio fino a 20 miliardi atteso fra venerdì e l'inizio della prossima settimana. L'obiettivo è quello di alimentare nuovi aiuti alle imprese e alle famiglie colpite dalle restrizioni anti-contagio, che anche in manovra trovano un fondo ristori da 4 miliardi: da ripartire con Dpcm, evitando il Parlamento, per rifinanziare i vecchi aiuti.

— *Servizi e analisti alle pagine 2-5*

Edizione chiusa in redazione alle 22

Via libera alla manovra: fondo da 3,6 miliardi per le assunzioni Pa

Cdm. In legge di bilancio risorse per gli ingressi extra nei ministeri negli anni 2021-2032. Con gli stanziamenti in più il nuovo contratto del pubblico impiego costa 6,7 miliardi. Prima discussione sul deficit extra da 20 miliardi

**Marco Mobili
Gianni Trovati**
ROMA

Dopo l'ennesimo fine settimana di lavoro sul testo, la legge di bilancio è arrivata ieri pomeriggio al secondo esame del consiglio dei ministri chiesto dal Quirinale per la lunga sospensione che ha seguito il «salvo intese» del 18 ottobre. Nella sua ultima veste, la legge di bilancio conta 228 articoli, di-

visi in 20 capitoli a loro volta raggruppati in due parti e chiusa dalle regole sui fondi e dagli stati di previsione dei ministeri. Ma è solo il primo passo dei nuovi interventi che, come ha ribadito ieri il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, presto saranno «potenziati ulteriormente» con altri aiuti a imprese e famiglie colpite dalle nuove restrizioni ristori e altre misure per «il sostegno alla ripresa dell'economia». Tanto che ieri in consiglio dei ministri

si è affacciata la discussione sul nuovo scostamento di bilancio, che potrebbe valere fino a 20 miliardi (come anticipato sul Sole 24 Ore di venerdì scorso) e arrivare fra venerdì e l'inizio della prossima settimana per essere votato



Peso: 1-8%, 2-52%, 3-18%

in Parlamento il 25 novembre.

Quella della legge di bilancio è un'architettura complessa. In linea con l'impostazione di una manovra che distribuisce le sue norme, spesso di dettaglio e microsettoriali, un po' in tutti i campi, dalla sanità al pubblico impiego, dalle imprese all'occupazione, dalla famiglia, dalla riscossione all'ambiente fino a turismo e cultura.

Un capitolo particolarmente ricco è quello che la nuova manovra dedica al pubblico impiego. Che nel titolo 14 del disegno di legge trova non solo risorse ulteriori per il rinnovo contrattuale. Ma anche un fondo, nuovo anche nel meccanismo, che mette a disposizione 3,63 miliardi dall'anno prossimo al 2033, con una stabilizzazione da 315,4 milioni annui da quell'anno, per le assunzioni che i ministeri e la Pubblica amministrazione centrale in genere potranno portare avanti in deroga alle regole generali che limitano spesa e turn over. Un primo pacchetto di nuovi ingressi viene già dettagliato dal testo della manovra. Che prevede per esempio 3.280 assunzioni nella giustizia, 140 al ministero delle Poli-

tiche agricole, 250 al Viminale, 142 al ministero della Salute, 550 alle Ragionerie territoriali dello Stato, 61 all'agenzia nazionale delle erogazioni in agricoltura e così via. Le Pa del Sud potranno poi assumere nei prossimi tre anni 2.800 persone (126 milioni di spesa annua) per la gestione dei fondi europei.

Almeno a leggere il testo della manovra, insomma, il pubblico impiego non sembra toccato dalla crisi occupazionale e di reddito che sta travolgendo quasi tutti i settori del privato. Anzi. Nella manovra ci sono i 400 milioni aggiuntivi promessi qualche settimana fa dal governo che portano a 3,8 miliardi lo stanziamento complessivo per il rinnovo contrattuale relativo al 2019/2021. Il bilancio statale, come sempre, raccoglie i fondi necessari al contratto delle pubbliche amministrazioni centrali. Per quel che riguarda invece regioni, enti locali, università e sanità, invece, saranno i bilanci autonomi territoriali a dover trovare le risorse necessarie a garantire ai dipendenti gli stessi aumenti previsti al centro. Il costo totale per la finanza pubblica sale di conseguenza a quota 6,7 miliardi.

Che non bastano però a fermare l'agitazione sul fronte sindacale. Anzi. Già da settimane è in corso la battaglia sulle cifre, fra i circa 100 euro lordi di aumento stimati dal governo e i calcoli sindacali che invece contestano l'inclusione nei conti dei soldi per la vacanza contrattuale obbligatoria per legge.

L'arrivo della manovra ha addirittura alzato la tensione, al punto che ieri i sindacati hanno minacciato lo sciopero se non ci saranno ulteriori novità. Ci sono «stanziamenti senza precedenti», ha ribattuto la ministra della Pa Fabiana D'Adda rivendicando anche l'avvio dei Poli territoriali avanzati per i concorsi pubblici.

Per il resto, fra le novità va segnalata l'applicazione alle imprese medio-grandi del nuovo contratto di espansione. In sostanza viene ridotto da mille a 500 dipendenti il limite minimo dimensionale per l'introduzione di questo meccanismo che consente alle imprese di introdurre uno scioglimento di 5 anni ai dipendenti per favorire il ricambio generazionale del personale. Una via, questa, che permette di dribblare il blocco dei licenziamenti che la stessa legge di bilancio proroga fino a marzo. Dal testo approvato ieri a Palazzo Chigi è invece uscito l'aumento, pari al 25% del prezzo di vendita, per il tabacco riscaldato e le sigarette elettroniche. Niente da fare, inoltre, per il «comitato per la produttività».

Ora la manovra è attesa alla Camera fra oggi e domani. Da sabato a lunedì potrebbe tenersi il primo ciclo di audizioni, che sarà chiuso lunedì pomeriggio da Gualtieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MANOVRA 2021

Il Ddl di Bilancio conta 228 articoli divisi in 20 capitoli a loro volta raggruppati in due parti. Il testo è chiuso dalle disposizioni su Fondi e da quelle con lo stato di previsione dei ministeri

3280

ASSUNZIONI NELLA GIUSTIZIA

Altre 140 sono previste al ministero delle Politiche agricole, 250 al Viminale, 142 al ministero della Salute, 550 alle Ragionerie territoriali dello Stato

Varo definitivo

Il Consiglio dei ministri ha varato ieri definitivamente la manovra che era già stata approvata "salvo intese" il 18 ottobre

Le novità della manovra

1

CONTI PUBBLICI

Manovra da 38 miliardi, verso il nuovo deficit

La legge di bilancio approvata ieri in consiglio dei ministri vale circa 38 miliardi di euro. Di questi, oltre 23 arrivano dal deficit aggiuntivo rispetto al tendenziale su cui il Parlamento ha già votato nelle scorse settimane, approvando l'aumento del disavanzo 2021 dal 5,7% previsto a legislazione vigente fino al 7 per cento. Questa previsione, ancorata a una stima di crescita che per l'anno prossimo gli obiettivi del governo pongono al 6% (+5,1% nel tendenziale), sarà però presto aggiornata. Perché ieri in consiglio dei ministri si è cominciato a discutere del nuovo scostamento di bilancio, anch'esso tutto caricato sull'anno prossimo. Potrebbe valere fino a 20 miliardi. Con questa mossa, quindi, il disavanzo programmato per il prossimo anno salirebbe intorno a quota 8 per cento.

Il deficit aggiuntivo a cui il governo ha deciso di mettere mano servirebbe prima di tutto per finanziare una nuova tornata di aiuti a fondo perduto per le imprese e le famiglie colpite dalle misure restrittive anti-contagio decise fra ottobre e novembre, come confermato ieri dallo stesso ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. L'idea sarebbe quella di rendere più ampio il meccanismo degli aiuti, svincolandolo nei calcoli dalle perdite di aprile 2020 che fin qui hanno guidato i bonifici e allargandolo agli operatori economici delle filiere che hanno subito danni indiretti dalle misure restrittive. Questo programma deve però dialogare con il nuovo fondo Ristori previsto in legge di bilancio, da distribuire con Dpcm per replicare gli interventi 2020.

2

PARTITE IVA

Stop all'esterometro e nuove semplificazioni

I contribuenti Iva potranno dire addio al cosiddetto esterometro dal 2022 ossia all'obbligo di trasmissione al Fisco di un apposita comunicazione relativa alle sole operazioni transfrontaliere. Con la norma inserita nella bozza della legge di bilancio i soggetti passivi Iva potranno usare come unico canale di comunicazione il Sistema di interscambio, sia per trasmettere le fatture elettroniche, sia per inviare all'agenzia delle Entrate i dati delle operazioni con l'estero.

Con la stessa norma, inoltre si prova a semplificare gli adempimenti delle piccole partite Iva allineando i tempi di annotazione delle fatture nei registri Iva con quelli previsti per la liquidazione dell'imposta. Per questi contribuenti, ossia coloro che nell'anno solare precedente hanno realizzato un volume d'affari non superiore a 400mila euro, per i lavoratori autonomi e per le imprese che hanno come oggetto della propria attività la prestazione di servizi, e a 700mila euro, per le imprese che esercitano altre attività, l'obbligo di annotazione nel registro delle fatture emesse può essere realizzato entro la fine del mese successivo al trimestre di effettuazione delle operazioni e con riferimento allo stesso mese di effettuazione delle operazioni.

Tra le novità in arrivo è già annunciata su queste pagine anche la norma che chiarisce come le vincite per le estrazioni della lotteria dello scotto, che sarà riservata solo a operazioni con moneta elettronica o digitale, così come quelle per il cashback saranno esentate.



Peso: 1-8%, 2-52%, 3-18%

4

SANITÀ

Proroga per 36mila tra medici e infermieri

Prorogate al 31 dicembre 2021 le misure del decreto Cura Italia del marzo scorso che rendono possibile il reclutamento straordinario - con contratti precari o a tempo determinato - di medici e infermieri, compresi i giovani specializzandi e i medici in pensione. Misure queste che hanno consentito finora di assumere per l'emergenza Covid con contratti a tempo 36335 operatori, 16570 infermieri e 7650 medici.

La manovra aumenta la dote del Fondo sanitario nazionale di 1 miliardo che per il 2021 sale così a 121,370 miliardi. Mentre per incentivare il personale sanitario a restare "fedele" al Servizio sanitario vengono stanziati 500 milioni per far crescere l'indennità di esclusività dei medici che cresce così del 27 per cento. Stanziati anche 335 milioni per introdurre una indennità di esclusiva per gli infermieri. Risorse che però per la Fnopi (l'ordine delle professioni infermieristiche) che promuove la misura vengono giudicate non sufficienti visto l'enorme squilibrio con i fondi stanziati per i medici molto meno numerosi degli infermieri. La manovra stanziava anche 70 milioni per compensare nel 2021 i medici di famiglia per l'effettuazione dei tamponi rapidi, mentre con 105 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022 e di 109,2 milioni per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025 si finanzieranno oltre 4mila contratti di specializzazione medica in più.

3

IMPRESE

Proroghe per aiuti 4.0 e bonus al Sud

Nel pacchetto sulle imprese spicca la conferma degli incentivi del piano Transizione 4.0. La proroga per il credito d'imposta per i beni strumentali tradizionali e per quelli funzionali alla digitalizzazione scatta retroattivamente dal 16 novembre 2020 e vale fino a tutto il 2022, con coda a giugno 2021 per le consegne. Aliquote maggiorate nel 2021. Proroga anche per il credito d'imposta per la ricerca e innovazione e per quello che si rivolge alla formazione 4.0, ma in questo caso solo fino al 2022. Arrivano anche 370 milioni in più per la "Nuova Sabatini".

Fondo Invitalia con le risorse del Recovery Plan

Si affida a Invitalia un Fondo da 250 milioni l'anno dal 2021 al 2023, nell'ambito del Recovery Plan, per erogare contributi agli investimenti, finalizzati a innovazione e coesione sociale e territoriale, in macchinari, impianti e attrezzature produttive pari al 40% dell'ammontare complessivo di ciascun intervento.

Sud

La decontribuzione per i lavoratori del Sud viene prorogata in automatico fino al 30 giugno 2021 in virtù del Quadro temporaneo Ue sugli aiuti di Stato. Ma dopo servirà l'autorizzazione di Bruxelles. La decontribuzione è prevista in misura del 30% fino al 2025, del 20% nel 2026 e 2027 e del 10% nel 2028 e 2029. Coperture per ora, però, fissate solo per il 2021. Biennale, fino al 2022, invece la proroga del credito d'imposta per gli investimenti in beni strumentali.

5

OCCUPAZIONE

Sgravo totale per assumere le lavoratrici

Per sostenere l'occupazione femminile, in via sperimentale, il prossimo biennio scatta l'esonero contributivo al 100% nel limite di 6mila euro annui. Le assunzioni, come già nell'incentivo della legge Fornero (che dispone uno sgravio del 50%), devono comportare un incremento occupazionale netto, calcolato sulla base della differenza tra il numero dei lavoratori rilevato in ciascun mese ed il numero dei lavoratori mediamente occupati nei dodici mesi precedenti. Inoltre con 500 milioni viene istituito il Fondo per l'attuazione delle politiche attive del lavoro e per sostenere il percorso di riforma degli ammortizzatori. Confermata la stabilizzazione del taglio del cuneo fiscale anche per i redditi da lavoro dipendente compresi tra 28mila e 40mila euro, che altrimenti sarebbe terminato a fine anno. Inoltre con 5,3 miliardi scatta una nuova proroga della cassa integrazione Covid per un massimo di 12 settimane: devono essere collocate tra il 1° gennaio e il 31 marzo 2021 per i trattamenti di Cassa ordinaria, e tra il 1° gennaio e il 30 giugno 2021 per i trattamenti di Assegno ordinario e di Cassa integrazione in deroga. I datori di lavoro privati, che non richiedono la Cig Covid sono esonerati dal versamento dei contributi previdenziali per un massimo di otto settimane fruibili entro il 31 marzo 2021. Sempre fino al 31 marzo viene confermato il blocco dei licenziamenti economici individuali e collettivi, tranne che in caso di cessazione di attività, fallimento o accordo aziendale con i sindacati più rappresentativi a livello nazionale sugli esodi incentivati.

6

SCUOLA E UNIVERSITÀ

Più risorse alla ricerca Nuovo Fondo per il Pnr

A partire dal prossimo anno incrementato di 65 milioni Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca decorre dal 2021. Un aumento di risorse a regime che la legge di bilancio mette sul piatto per dare continuità ai finanziamenti straordinari disposti con il decreto Rilancio e rispondere alla richiesta del Parlamento di prevedere maggiori investimenti nella ricerca. Istituito anche il Fondo per la promozione e lo sviluppo delle politiche del Programma nazionale di ricerca (Pnr) con una dote di 200 milioni di euro per il 2021 e il 2022 e di 50 milioni nel 2023, con l'obiettivo di garantire l'attuazione delle linee strategiche nel campo della ricerca scientifica in linea con il programma quadro di ricerca e innovazione della Ue. Al nuovo Fondo per l'edilizia e le infrastrutture di ricerca destinato a promuovere l'ammodernamento strutturale e tecnologico di università, Afam ed enti di ricerca saranno assegnati di 100 milioni all'anno nel 2021-2022, 250 milioni nel 2023, 200 milioni nel 2024 e 2025 e di 150 milioni per ciascuno degli anni dal 2026 al 2035.

Il mondo della scuola vede aumentare le disponibilità del fondo contro le disuguaglianze nel diritto all'istruzione fino al 2026 e quello per l'innovazione didattica e digitale attraverso le azioni di coinvolgimento degli animatori digitali in ciascuna istituzione scolastica. Si punta poi ad accelerare sui lavori di edilizia scolastica. In particolare, viene prorogato al 31 dicembre 2021 il termine per l'utilizzo dei poteri commissariati di sindaci e presidenti delle province per la realizzazione degli interventi.



Peso: 1-8%, 2-52%, 3-18%



Nuovo schema. Riscritta la disciplina delle sanzioni sugli scontrini elettronici. Più attenzione anche alle possibili manomissioni o alterazioni dei registratori telematici e delle altre modalità di memorizzazione e trasmissione dei corrispettivi all'agenzia delle Entrate

100 euro

LA SANZIONE FISSA

Quella prevista se l'irregolarità sulla trasmissione degli scontrini telematici non incide sull'Iva da liquidare



Paola De Micheli. Le risorse per gli investimenti destinate al ministero delle Infrastrutture cresce, invece, perché sono stati aggiunti 752 milioni destinati alle manutenzioni straordinarie di Rfi fino al 2036, oltre allo stanziamento per gli investimenti (3.685 milioni) di Rfi

7.584

MILIONI AL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE

Fra le opere cui sono destinati maggiori fondi i contratti di programma Rfi e Anas, i porti e il trasporto rapido di massa

IMAGOECONOMICA



Peso: 1-8%, 2-52%, 3-18%

LAVORO

Incentivi per chi assume donne

Giorgio Pogliotti — a pag. 5

Lavoro, 500 milioni per le politiche attive Incentivi per le donne

Occupazione. Il nuovo fondo accompagnerà anche la riforma degli ammortizzatori. Spunta l'esonero contributivo sperimentale per l'assunzione delle lavoratrici nel prossimo biennio

Giorgio Pogliotti

In arrivo nuove risorse per rafforzare le politiche attive del lavoro e sgravi contributivi per l'occupazione femminile per il biennio 2021-2022.

Sono tra le principali novità contenute nel pacchetto di misure sul lavoro nel testo della legge di Bilancio che assegna 500 milioni per istituire il Fondo per l'attuazione delle politiche attive del lavoro e per sostenere il percorso di riforma degli ammortizzatori sociali rientranti tra quelle ammissibili dalla Commissione europea nell'ambito del programma React Eu, con l'obiettivo di favorire la transizione occupazionale (l'utilizzo sarà disciplinato con successivo provvedimento legislativo).

Quanto agli incentivi per le assunzioni, oltre all'esonero totale dal pagamento dei contributi per tre anni per le assunzioni stabili di giovani con meno di 36 anni (quattro anni per le aziende localizzate nel Mezzogiorno) contenuti nella versione iniziale della bozza, il testo approvato ieri in consiglio dei ministri introduce in via sperimentale l'esonero contributivo al 100% per le assunzioni di lavoratrici effettuate nel prossimo biennio, sempre nel limite di 6 mila euro annui. Le assunzioni, come già nell'incentivo all'occupazione femminile della legge Fornero (che di-

sposone uno sgravio del 50%), devono comportare un incremento occupazionale netto, calcolato sulla base della differenza tra il numero dei lavoratori rilevato in ciascun mese ed il numero dei lavoratori mediamente occupati nei dodici mesi precedenti. Le dipendenti con contratto di lavoro a tempo parziale sono ponderate in base al rapporto tra le ore patuite e l'orario normale di lavoro dei lavoratori a tempo pieno.

Viene, inoltre, confermata la stabilizzazione del taglio del cuneo fiscale anche per i redditi da lavoro dipendente compresi tra 28 mila e 40 mila euro, che altrimenti sarebbe terminato a fine anno. Inoltre con 5,3 miliardi è confermata la proroga della cassa integrazione Covid per una durata massima di 12 settimane: devono essere collocate tra il 1° gennaio e il 31 marzo 2021 per i trattamenti di Cassa ordinaria, e tra il 1° gennaio e il 30 giugno 2021 per i trattamenti di Assegno ordinario e di Cassa integrazione in deroga. I periodi di integrazione precedentemente richiesti e autorizzati collocati, anche parzialmente, dopo il 1° gennaio 2021 sono imputati, ove autorizzati, alle 12 settimane previste. Confermato l'incentivo per i datori di lavoro privati, con esclusione del settore agricolo, che non richiedono i trattamenti di Cig Covid: sono esonerati dal versamento dei contributi previdenziali a loro carico per un massimo di otto

settimane fruibili entro il 31 marzo 2021 (con esclusione dei premi e contributi dovuti all'Inail).

Fino al 31 marzo 2021 viene confermato il blocco dei licenziamenti economici individuali e collettivi e restano sospese le procedure pendenti avviate dopo il 23 febbraio 2020. Resta la deroga al blocco dei licenziamenti, in caso di cessazione di attività, fallimento o accordo aziendale con i sindacati più rappresentativi a livello nazionale sugli esodi incentivati.

È prorogata per il 2021 e 2022 la cassa integrazione straordinaria per cessazione finalizzata alla gestione degli esuberi di personale, per un massimo di 12 mesi, nel limite di spesa di 200 milioni di euro per il 2021 e di 50 milioni di euro per l'anno 2022.

Sul versante dei contratti a termine, fino al 31 marzo viene confermata la deroga al decreto dignità: si possono rinnovare o prorogare, per un massimo di 12 mesi e per una sola volta, senza l'indicazione delle causali stabilite dal decreto



Peso: 1-1%, 5-25%



legislativo 81/2015. Inoltre dal 2021 sono destinati 10 milioni di euro annui ad Anpal servizi e si incrementa dal 2021 al 2029 la dote per il Reddito di cittadinanza (196,3 milioni di euro per il 2021, 473,7 milioni di euro per il 2022, 474,1 milioni di euro per il 2023).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MANOVRA 2021

Nel pacchetto lavoro della manovra risorse per le politiche attive, incentivi alle assunzioni stabili, proroga della Cig Covid per un massimo di 12 settimane



IMAGOECONOMICA



Nunzia Catalfo. L'attuale schema di perequazione delle pensioni avrà un'incidenza irrilevante sulle pensioni del 2021 visto che la percentuale di variazione è stata fissata «in misura pari a 0,0» nel decreto che nelle ultime ore il ministro del Lavoro ha trasmesso al Mef.

31 marzo

DEROGA SUI CONTRATTI A TERMINE

Il termine entro il quale possono essere rinnovati o prorogati per un massimo di 12 mesi senza indicazione della causale

Assunzioni agevolate.

Esonero contributivo triennale per le assunzioni stabili degli under 36



Peso: 1-1%, 5-25%

Bonus R&S, 20% per due anni Formazione 4.0, spese ampliate

Carmine Fotina — a pag. 4



Bonus R&S al 20% per due anni Formazione 4.0, spese ampliate

I crediti di imposta. Sfuma la proroga fino al 2023. Per il pacchetto Misure Transizione 4.0 24 miliardi con fondi Recovery ma nel primo anno solo 2 miliardi su 5,3 vanno agli investimenti più innovativi

Carmine Fotina
ROMA

Anche questa volta rendere permanenti o almeno triennali gli incentivi agli investimenti per la ricerca si è rivelata un'illusione. Nella legge di bilancio la proroga delle agevolazioni in scadenza a fine anno c'è, ma limitata a due anni quindi a spese effettuate entro il 31 dicembre 2022. Il rinnovo viene accompagnato dalla maggioranza di una parte delle aliquote e dei tetti di investimenti.

Se si aggiungono anche la proroga del credito d'imposta per le spese in beni strumentali (ex superammortamento e iperammortamento) e quella per il credito d'imposta formazione 4.0 il pacchetto predisposto dal ministero dello Sviluppo economico, secondo la relazione tecnica della manovra, ha effetti finanziari per 5,8 miliardi nel primo anno (ma 420 milioni per la R&S e 150 per la formazione si scaricheranno sul 2022 e non sul 2021). L'intervento, da finanziare con il Recovery Plan, vale oltre 24 miliardi nell'arco dei sei anni di effetti finanziari per lo Stato.

Se c'è una cifra che colpisce, comunque, è che nel primo anno ben 3,27 miliardi siano riservati a incentivare gli acquisti di beni strumentali tradizionali, dagli arredi d'uffici alle stampanti ai veicoli commerciali, e solo 2 miliardi alla parte più innovativa delle spese delle imprese, cioè macchine e apparati per la digitalizzazione e software realmente funzionali a un salto tecnologico.

Quanto alle singole misure, sale dal 12 al 20% il credito d'imposta per investimenti in ricerca fondamentale, industriale e di sviluppo sperimentale con aumento del beneficio massimo spettante da 3 a 4 milioni. Per gli investimenti in innovazione tecnologica, design e ideazione estetica si passa invece dal 6% al 10% con incremento del massimale da 1,5 a 2 milioni. Se la spesa in innovazione è funzionale a processi di produzione nuovi o sostanzialmente migliorati per transizione ecologica o digitalizzazione 4.0 si passa dal 10 al 15% con tetto portato da 1,5 a 2 milioni. Si specifica, per tutti gli investimenti, che dal 2021 diventa asseverata la relazione tecnica che le imprese sono obbligate a redigere sulle spese effettuate.

E per il supporto alle attività di controllo si assegna 1 milione l'anno all'Agenzia Enea, sempre più al centro delle attenzioni del ministero dello Sviluppo.

Prorogato di due anni, fino al 2022, anche il credito d'imposta del 40% per la formazione 4.0. Si ampliano le spese ammissibili, oggi limitate a quelle relative al costo aziendale del personale dipendente per il periodo in cui è occupato in formazione. Dal 2021 saranno incluse le spese di personale relative ai formatori per le ore di partecipazione alla formazione; i costi connessi quali le spese di viaggio, i materiali e le forniture, l'ammortamento degli strumenti e delle attrezzature per la quota da riferire al loro uso



Peso: 1-2%, 4-27%

esclusivo per il progetto di formazione; i costi dei servizi di consulenza legati al progetto; le spese di personale relative ai partecipanti alla formazione e le spese generali indirette (spese amministrative, locazione ad esempio) per le ore durante le quali i partecipanti hanno seguito la formazione.

Serve un discorso a parte per il credito d'imposta per i beni strumentali tradizionali (ex superammortamento) e per quelli legati alla digitalizzazione 4.0 (ex iperammortamento). In questo caso la nuova versione degli incentivi parte, retroattivamente, per investimenti effettuati a partire dal 16 novembre 2020 (quindi da ieri) e sarà in vigore fino a tutto il 2022. Con coda

a giugno 2023 per la consegna di beni ordinati entro il 31 dicembre 2022 pagando un acconto di almeno il 20%. Ci sono delle maggiorazioni di aliquote ma per lo più limitate al 2021, poi si torna alle attuali intensità dell'aiuto (si veda Il Sole 24 Ore del 14 novembre).

Rispetto alle prime bozze, la maggiorazione dell'ex superammortamento dal 6 al 10% nel primo anno varrà per tutti i beneficiari e non solo per i più piccoli, con ricavi o compensi inferiori a 5 milioni. Questi ultimi mantengono solo il vantaggio di poter utilizzare il credito d'imposta in compensazione in un'unica quota annua-

le anziché in tre quote. Per tutti gli investimenti in beni strumentali, poi, scatta la possibilità di compensare il credito già dall'anno di spesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le nuove aliquote. Per gli investimenti in innovazione tecnologica, design e ideazione estetica si passa dal 6% al 10% con incremento del massimale da 1,5 a 2 milioni. Per le spese legate a transizione green o digitalizzazione 4.0 si passa invece dal 10 al 15% (e tetto da 1,5 a 2 milioni)

2029

ULTIMO ANNO DECONTRIBUZIONE SUD

Inserita una norma programmatica sul prosieguo della misura fino al 2029. Si parte dal 30% per arrivare al 10%

Bonus ricerca

Come cambiano le aliquote del credito d'imposta per gli investimenti

	LEGGE DI BILANCIO 2021		LEGGE DI BILANCIO 2021	
	ATTUALE	ATTUALE	BENEFICIO MASSIMO SPETTANTE (MLN)	BENEFICIO MASSIMO SPETTANTE (MLN)
Ricerca fondamentale, industriale e di sviluppo sperimentale	12%	20%	3,0	4,0
Innovazione tecnologica, design e ideazione estetica	6%	10%	1,5	2,0
Innovazione legata a transizione ecologica o digitalizz. 4.0	10%	15%	1,5	2,0



MANOVRA 2021

La nuova versione del credito d'imposta per i beni strumentali tradizionali e 4.0 in legge di Bilancio parte per gli investimenti effettuati a partire dal 16 novembre e sarà in vigore fino a tutto il 2022

Rinnovato fino al 2022 il credito d'imposta per le spese in beni strumentali nelle regioni meridionali



ADOBESTOC



Peso: 1-2%, 4-27%



Aggregazioni societarie incentivate con il tax credit da Dta su perdite e Ace

DDL DI BILANCIO

La commissione del 25% sulle somme convertite è deducibile per Ires e Irap

Luca Galani

Fusioni, scissioni e conferimenti di azienda, in arrivo la trasformazione delle imposte anticipate su perdite e Ace. Il disegno di legge di bilancio consente alle società che delibereranno una aggregazione nel 2021 di monetizzare l'Ires figurativa su perdite e Ace, pagando una commissione del 25% delle Dta convertite. Il bonus, che, al netto della commissione è pari al 18% delle deduzioni inutilizzate, potrà essere sfruttato per un quarto nel 2021 e per i restanti tre quarti nel 2022.

L'articolo 39 della bozza del Ddl di Bilancio 2021 introduce una nuova ipotesi di conversione delle imposte anticipate (Dta), su perdite e deduzioni Ace, anche se non iscritte in bilancio, che segue quella prevista dall'articolo 55 del Dl 18/2020 per la cessione di crediti scaduti valida fino al prossimo 31 dicembre. Il presupposto della nuova monetizzazione è che si realizzi un'aggregazione aziendale tra imprese operative ed indipendenti da almeno due anni. L'aggregazione può attuarsi con fusione, scissione o conferimento di azienda e deve essere deliberata dal-

l'assemblea dei soci (o da altro organo competente per legge) tra il 1° gennaio e il 31 dicembre del 2021, potendo dunque essere eseguita (con stipula e iscrizione dell'atto di fusione, di scissione e di conferimento) anche nel 2022. Le perdite e l'Ace monetizzabili con il tax credit (pari al 24% delle suddette deduzioni) sono quelle in essere nell'esercizio precedente la data di efficacia della aggregazione e devono superare i test di riportabilità previsti, per la fusione e la scissione, dall'articolo 172, comma 7 del Tuir (vitalità e limite del patrimonio netto). Test che deve essere svolto, secondo regole corrispondenti, anche per il conferimento di azienda.

La conversione delle imposte anticipate teoriche (cioè anche se non iscritte in bilancio) e la conseguente compensazione del credito che ne deriva (in F24 senza limiti di importo annuale) ha effetto, per un quarto, già dalla data di efficacia giuridica della aggregazione e per i tre quarti dal 1° gennaio dell'esercizio successivo. L'importo trasformabile in crediti non può eccedere il 2% del totale dell'attivo dei soggetti partecipanti alla fusione o alla scissione, senza considerare la so-

cietà che ha il totale attivo più elevato. Nel conferimento, il tetto alle Dta convertibili è pari al 2% dell'attivo conferito. Ad esempio, si supponga che Alfa e Beta si fondano, con atto iscritto il 30 novembre 2021, e che risultino perdite riportabili pari a 2 milioni (Dta teoriche: 480 mila). Il totale attivo di Beta (inferiore a quello di Alfa) è di 18 milioni, il cui 2% ammonta a 360 mila che costituisce l'importo massimo convertibile: 90 mila dal 30 novembre 2021 e 270 mila dal 1° gennaio 2022.

Per la trasformazione è richiesta una commissione una tantum, pari al 25% delle Dta convertite, da pagare per il 40% entro 30 giorni dalla operazione e per il restante 60% entro il 30 gennaio dell'anno seguente. Tornando all'esempio precedente, Alfa dovrà pagare 90 mila euro, di cui 36 mila entro il 30 dicembre 2021 e 54 mila a gennaio 2022. La commissione è deducibile "per cassa" ai fini Ires e Irap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12%

LE MISURE PER IL SUD

Mezzogiorno, proroga per decontribuzione e bonus investimenti

Taglio del costo del lavoro per ora coperto nel 2021. Poi serve l'aggancio ai fondi Ue

ROMA

Per il taglio del costo del lavoro le coperture finanziarie al momento sono fissate solo il 2021 ma c'è una norma programmatica a garanzia fino al 2029. C'è invece la proroga al 2022, e non solo al 2021, del credito d'imposta per gli investimenti in beni strumentali. È questa la soluzione emersa dal lavoro dei tecnici del ministero dell'Economia sul pacchetto di misure proposto dal ministro del Sud Giuseppe Provenzano.

L'esonero parziale dei contributi previdenziali e assistenziali a carico dei datori di lavoro privati per i lavoratori dipendenti, scattato sperimentalmente tra ottobre e dicembre 2020, viene prorogato in automatico fino al 30 giugno 2021 in virtù del Quadro temporaneo Ue sugli aiuti di Stato. Ma dopo servirà l'autorizzazione di Bruxelles.

La decontribuzione è prevista in misura del 30% fino al 2025, del 20% nel 2026 e 2027 e del 10% nel 2028 e 2029. Sono state riformulate le stime del Mef sulla copertura annua: servono 4 miliardi dal 2021 al 2025, 2,65 miliardi nel biennio successivo e 1,3 miliardi nel 2028 e 2029. Tuttavia solo il 2021 ha già copertura nella legge di bilancio, per gli anni seguenti ci si limita a una norma programmatica che prevede di reperire il 50% delle future coperture dai fondi strutturali Ue e dalle risorse del "Recovery and

Resilience Facility". Di fatto è già opzionato il fondo React-Eu per 3,5 miliardi annui fino al 2023.

Restando sul versante dell'occupazione, nelle regioni del Sud varrà un anno in più (4 e non 3) la decontribuzione totale, del 100%, per l'assunzione di lavoratori con meno di 36 anni. E si stabilisce una deroga ai vincoli assunzionali nella Pa per nuove professionalità da impiegare nella gestione dei fondi Ue, fino al limite di 2.800 unità a tempo determinato per una spesa di 126 milioni annui per il 2021-2023.

Come detto, poi, viene rinnovato per due anni il bonus investimenti, ovvero un credito d'imposta graduato in base alla dimensione aziendale: 45% per le piccole imprese, del 35% per le medie e del 25% per le grandi. Per le coperture è previsto 1 miliardo l'anno a valere sul Fondo sviluppo e coesione. Biennale anche la proroga della maggiorazione del credito d'imposta per la ricerca e sviluppo, che arriva fino al 45% per le piccole imprese. Si stanziavano 150 milioni in tre anni per costituire "Ecosistemi dell'innovazione" per creare sul territorio centri in collaborazione tra università, enti

pubblici ed imprese. Vengono poi snellite le procedure di attuazione degli accordi di programma quadro con le amministrazioni territoriali per le azioni di supporto delle aree interne.

La legge di bilancio dispone anche una prima assegnazione - pari a 50 miliardi dei 73,5 miliardi previsti del Fondo per lo sviluppo e la coesione per il periodo 2021-2027 (80% al Mezzogiorno, 20% al Centro-Nord).

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:9%

Svimez: lo smart working riporta i giovani al Sud

LAVORO

Rientrati già in 45mila,
il potenziale è 60mila
Bianchi: una opportunità

Vera Viola

Sono 45mila i giovani che dall'inizio della pandemia lavorano in smart working dal Sud per le grandi imprese del Centro-Nord. Lo rivela un'indagine sul "southworking" (lavorare dal Sud), realizzata da Datamining per conto della Svimez su 150 grandi imprese (con oltre 250 addetti), che operano nelle diverse aree del Centro Nord nei settori manifatturiero e dei servizi. Dati contenuti in un capitolo del Rapporto Svimez 2020, che sarà presentato il prossimo martedì 24 novembre.

Sono numerosi, insomma, i lavoratori in southworking (provenienti dalle regioni del Centro Nord) che - dice la Svimez per offrire una rappresentazione visiva ed efficace - potrebbero riempire 100 treni dell'Alta Velocità. Ma i 45mila potrebbero anche essere solo la punta di un iceberg. Considerando, infatti, anche i dipendenti di imprese di minori dimensioni (ma con oltre 10 addetti), la Svimez stima che il fenomeno potrebbe aver coinvolto nel periodo del lockdown circa 100 mila lavoratori meridionali (compreso banche e assicurazioni).

Lo studio è stato realizzato in collaborazione con l'associazione "South Working", fondata dalla giovane palermitana Elena Militello che ha raccolto oltre 7mila iscrizioni alla pagina Fb e ora, grazie anche al sostegno e alla collaborazione della Fondazione CON IL SUD, ha avviato una campagna di adesioni e di una rete di sostegno ai lavoratori. Incrociando le indagini svolte, si arriva a censire circa due milioni di meridionali che lavorano nel Centro-Nord. Non è

tutto. Lo studio sottolinea anche che, le aziende che hanno utilizzato lo smartworking nei primi tre trimestri del 2020, o totalmente o comunque per oltre l'80% degli addetti, hanno visto il 3% dei propri dipendenti lavorare dal Sud.

Luca Bianchi, direttore della Svimez commenta: «Il southworking potrebbe rivelarsi un'interessante opportunità per interrompere i processi di deaccumulazione di capitale umano qualificato iniziati da un ventennio: circa un milione di giovani ha lasciato il Mezzogiorno senza tornarci. Processi che stanno compromettendo irreversibilmente lo sviluppo delle aree meridionali e di tutte le zone periferiche del Paese».

Sarebbe utile, però, favorire questo fenomeno adottando interventi finalizzati a riportare al Sud giovani laureati (25-34enni) meridionali occupati al Centro-Nord. La Svimez stima che la platea dei potenzialmente interessati ammonterebbe a circa 60mila giovani laureati.

Da qui anche l'interesse a studiare il fenomeno, tanto che la Svimez istituisce un Osservatorio. Vantaggi dal south working ci sono sia per le imprese che per i lavoratori, come mette in risalto la ricerca della Svimez. La maggior parte delle aziende intervistate, in base all'indagine Datamining, considera vantaggi la flessibilità negli orari di lavoro e la riduzione dei costi fissi delle sedi fisiche. Ma, fa presente anche la perdita di controllo sul dipendente; il necessario investimento; i problemi di sicurezza informatica.

Ne scaturisce che sarebbe opportuno - secondo l'Associazione

- adottare incentivi fiscali o contributivi per le imprese del Centro Nord che attivano southworking: riduzione dei contributi, credito di imposta una tantum per postazioni attivate, diminuzione dell'Irap al Sud a chi utilizza lavoratori in southworking in percentuale sulle postazioni attivate, creazione di aree di coworking promosse dalle pubbliche amministrazioni. I lavoratori, invece, indicano come vantaggio il minor costo della vita; ma considerano svantaggi i servizi sanitari e di trasporto di minor qualità, poca possibilità di far carriera e minore offerta di servizi per la famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**60
mila**

CERVELLI DI RITORNO

La platea dei laureati interessati a rientrare nel Mezzogiorno

I NUMERI

2 milioni

Occupati meridionali al Nord

Un'indagine sul southworking, realizzata da Datamining per conto della Svimez su 150 grandi imprese, con oltre 250 addetti, ricorda che attualmente sono circa due milioni gli occupati meridionali che lavorano nel Centro-Nord.

3%

La quota in southworking

Dall'indagine resa nota sala Svimez emerge che, considerando le aziende che hanno utilizzato lo smartworking nei primi tre trimestri del 2020, o totalmente o comunque per oltre l'80% degli addetti, «circa il 3% ha visto i propri dipendenti lavorare in southworking».



Peso:16%

INDAGINE SWG

Le priorità nel rilancio della città post pandemia

Giorgio Santilli — a pag. 11

Infrastrutture e spazi degradati priorità della città post Covid

INDAGINE SWG

La ricerca sarà presentata stamattina all'assemblea di Assoimmobiliare

Il 90% vuole il lavoro da casa
Per la rigenerazione serve un'alleanza pubblico-privati

Giorgio Santilli

Per arrivare alle città post-Covid che gli italiani vogliono - città facili da vivere, dove tutto è a portata di 15 minuti, verdi, sostenibili - c'è bisogno di un diffuso intervento di riqualificazione urbana che abbia come priorità il miglioramento delle infrastrutture pubbliche di mobilità (56% degli italiani) e il recupero di spazi degradati e abbandonati (46%). La priorità infrastrutture dice che ci sarà bisogno di spostarsi all'interno delle città anche se la vita urbana futura sarà più radicata negli spazi di quartiere. Con il recupero di spazi urbani degradati o abbandonati - come caserme, ex fabbriche, scali ferroviari, palazzi non abitati o occupati abusivamente - si segnala invece che anche per i cittadini è finita l'era dell'espansione esterna della città e bisogna aprire la stagione della cura, della manutenzione, del ripensamento di quello che c'è per superare un degrado che crea sfiducia e insoddisfazione «anche verso la pubblica amministrazione che non può più ignorare queste necessità». Il 33% degli italiani pensa che bisognerebbe ristrutturare scuole ed edifici pubblici, il 17% ripensare le zone delle case popolari e migliorare le infrastrutture digitali.

È la fotografia che emerge da

un'indagine che Swg ha curato per Assoimmobiliare e che sarà presentata oggi all'assemblea dell'organizzazione confindustriale del settore immobiliare, dove la presidente Silvia Rovere indicherà la grande occasione di rigenerare e riorganizzare le città italiane con i fondi europei del Recovery Plan per tornare a farne motore di sviluppo. Città che nel riprogettarsi non potranno non tenere conto di quel che sta accadendo in

Fonte: SWG, Confindustria Assoimmobiliare

questi mesi, se è vero che «il 90% degli intervistati - sottolinea Riccardo Grassi, direttore di ricerca Swg - vuole mantenere anche in futuro il lavoro da casa»: il 21% vorrebbe lavorare sempre dalla propria abitazione, il 46% per 3-4 giorni da casa e 1-2 in ufficio, il 23% per 1-2 giorni da casa e 3-4 in ufficio. Solo il 10% pensa di tornare stabilmente in ufficio.

«Un cambiamento importante delle abitudini di vita - dice la ricerca - che riportano al centro della scena la necessità di vivere in quartieri accoglienti e piacevoli». In periferia si reclamano cinema, teatri e musei (62%), centri anziani (53%), piazze e zone pedonali (46%). Nei centri storici case popolari (59%), centri anziani (56%), luoghi di aggregazione (51%), parchi e verde (47%).

Dalla ricerca Swg emerge anche la convinzione degli intervistati che la nuova città possa nascere solo dalla forte collaborazione fra pubblico e



Peso: 1-1%, 11-33%

privato: il 63% vuole il privato nella riprogettazione degli spazi (il 58% in partnership con il pubblico), il 69% nel finanziamento, il 72% nella realizzazione, il 69% nella manutenzione dei nuovi spazi. «Il pubblico - dice ancora Grassi - viene considerato una garanzia fondamentale per l'indirizzo degli interventi e per la loro certificazione che siano fatti al meglio, ma al privato viene riconosciuta una fondamentale capacità non solo nella realizzazione e nel finanziamento, ma anche nella progettazione e nella manutenzione. La necessità della partnership pubblico-privato è motivata anche da una generalizzata insoddisfazione per la gestione amministrativa della città in cui si vive, esasperata proprio dai problemi di viabilità e dalla carenza del trasporto pubblico».

La ricerca Swg ha preso in considerazione 45 città italiane con oltre 100mila abitanti e sei grandi città con oltre 500mila abitanti, evidenziando analogie e differenze. Sulla priorità degli interventi, per esempio, Milano fa eccezione perché è l'unica città in cui le infrastrutture di trasporto non sono al primo posto fra le priorità, bensì al quarto, con il 31% di segnalazioni (ogni intervistato poteva indicare due risposte), mentre ai primi due posti vanno il

recupero degli spazi abbandonati (48%) e la ristrutturazione delle scuole e degli edifici pubblici (37%). «Questo - dice Grassi - non è solo la spia che a Milano i mezzi di trasporto funzionano meglio, ma anche che questo dà qualità agli altri aspetti della vita urbana». Una sorta di stato avanzato che vale solo per il capoluogo lombardo, non condiviso dalle altre città metropolitane italiane, dove la mobilità resta la prima esigenza, con il record di Roma dove l'indicazione è plebiscitaria (78%). Pesa invece per il 61% a Torino, il 69% a Genova, il 63% a Napoli e a Palermo. Molto sentito comunque in tutte le città il tema del recupero degli spazi degradati: 55% a Torino, 49% a Genova, 44% a Roma, 44% a Napoli, 51% a Palermo.

Quanto sia rilevante il tema del degrado è confermato dalla percezione diretta dei cittadini che evi-

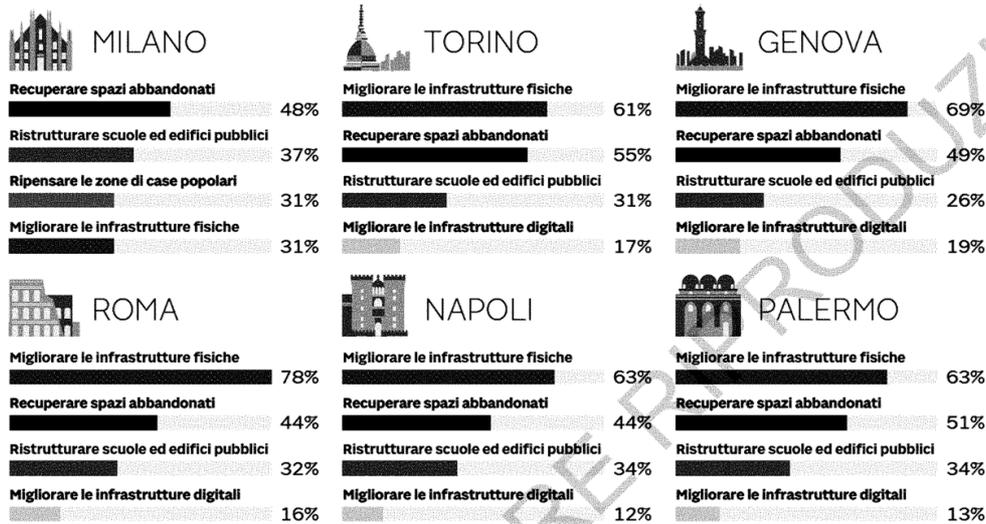
denziano massicciamente la presenza di spazi abbandonati e non curati: nel 79% delle risposte a Milano, nell'82% a Torino, nell'83% a Genova, nell'82% a Roma, nel 76% a Napoli, nell'89% a Palermo.

I cittadini sono disposti a qualche sacrificio per riqualificare città e quartieri? Sì. Possono sopportare la chiusura temporanea di strade (contrario solo il 16%) e l'aumento del traffico urbano per i cantieri (contrario il 21%) ma non l'abbattimento di alberi o l'imposizione di tasse locali (contrari il 57%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le priorità nelle grandi città

Tra le iniziative indicate, quali sono, a suo parere le due più importanti per riqualificare la sua città? Risposte in percentuale



Peso: 1-1%, 11-33%

BONOMI (CONFINDUSTRIA)***Già bruciati i soldi concessi dall'Europa
Bisogna digitalizzare le imprese*****Secondo il numero uno di Confindustria la prossima legge di Bilancio dovrà focalizzarsi sulla digitalizzazione delle aziende*****Bonomi, già bruciati i soldi del Recovery Fund*****DI ANDREA CABRINI**

«**B**asta vivere in attesa del Recovery Fund. Dobbiamo focalizzarci su quello che serve ora al Paese. A fine anno avremo perso oltre 10 punti di pil, che valgono almeno 180 miliardi. Insomma: i 200 miliardi del Next Generation Eu li abbiamo già bruciati». In un'intervista rilasciata a ClassCnbc, il presidente di Confindustria **Carlo Bonomi** espone la ricetta suggerita al Governo per il rilancio.

Domanda. La seconda ondata del Covid-19 allontana la ripresa. Come si può invertire la rotta?

Risposta. Gli organismi internazionali prevedono a fine anno il pil in recessione tra il 10 e 12%. Siamo entrati in stagnazione nella crisi pandemica, con una produttività che non cresceva da 25 anni. Il debito quest'anno toccherà il 170% del pil e prima o poi andrà restituito. Non si può pensare a cosa si mette al denominatore senza considerare il numeratore. Il debito deve essere focalizzato alla crescita del Paese: si tratta del debito buono di cui parlava Draghi.

D. Cosa dovrebbe fare Conte?

R. Focalizzare la nuova legge di Bilancio sulle imprese, sulla loro digitalizzazione. L'industria ha dimostrato resilienza e capacità di guidare la crescita. Serve però proseguire sul solco della trasformazione digitale.

D. Cosa si aspetta di trovare su questo nella manovra?

R. Siamo a metà novembre

e non abbiamo ancora visto una bozza. Così la capacità di investire delle imprese viene meno. La manovra è un punto cardine: questo ritardo riduce la possibilità di discuterne in Parlamento e costringe all'approvazione a colpi di fiducia.

D. Siete stati consultati dal Governo, al lavoro sul piano per accedere al Recovery Fund?

R. Se chiediamo informazioni ci dicono che non esiste ancora e che è la somma di una serie di progetti, di cui ora chiediamo contezza: il nostro Paese, in passato, ha dimostrato di non avere la capacità progettuale per utilizzare a pieno le risorse europee. Normalmente ne sfruttiamo il 48%. Se mettiamo insieme Recovery Fund, piano settennale e scostamenti dalla legge di Bilancio, parliamo di almeno 400 miliardi a disposizione.

D. La tensione sociale cresce e molti temono l'impatto sull'occupazione.



Peso: 1-4%, 4-38%

R. Si è scelto di non usare la cassa integrazione ordinaria - che le aziende pagano 3 miliardi l'anno - e mettere in campo una Cassa Covid che paghiamo ancora noi e che anticipiamo ai lavoratori. Inoltre si blocca la mobilità all'interno dell'azienda. Per

noi ogni persona che esce dall'impresa è una sconfitta, ma così si crea una condizione assurda.

D. Cosa serve invece?

R. Serve garantire l'occupabilità delle persone, invece che il loro posto di lavoro. In un momento come questo le azien-

de hanno bisogno di riorganizzare.

D. Quindi è pessimista su tutta la linea? Eppure i provvedimenti a favore delle imprese non sono mancati...

R. Non sono pessimista, anzi, sono ottimista di natura. Altrimenti non farei l'imprenditore. Sono ottimista perché in questa situazione drammatica abbiamo un elemento forte: la manifattura italiana, asset fondamentale per il Paese, che ha già dimostrato la propria resilienza dopo la crisi finanziaria del 2008 e con la crescita del 2015-2017, reagendo, innovando e investendo. Ne siamo usciti più forti di prima.

D. Sarà così anche con la pandemia?

R. L'industria ha saputo rispondere ancora una volta alle difficoltà con de-

terminazione. Le nostre imprese hanno adottato misure importanti per limitare l'impatto economico, ma soprattutto per contenere la circolazione del virus nei luoghi di lavoro. Oggi tutti riconoscono che sono forse i luoghi più sicuri, dal punto di vista sanitario. Per questo anche l'Unione, nella nuova strategia industriale per l'Europa pubblicata a Marzo, riconosce all'industria un ruolo centrale nella transizione verso digitalizzazione, sostenibilità climatica ed economia circolare. (riproduzione riservata)





Si va verso la proroga del Superbonus, con i fondi del Recovery plan

a pag. 38

SUPERBONUS/ Il viceministro Misiani: la misura è molto importante ma costosa

Proroga con il Recovery plan

Proprietari e amministratori in pressing per il rinvio

Il governo è al lavoro per il prolungamento del superbonus del 110% utilizzando i fondi del Recovery Plan. Lo ha annunciato il viceministro dell'Economia Antonio Misiani. «Lo decideremo nel piano nazionale di ripresa e resilienza. Si tratta di una misura molto importante che aiuta il sistema produttivo, aiuta a ridurre le bollette delle famiglie ed è una misura molto impegnativa per le finanze dello Stato», ha aggiunto. Per quanto riguarda il sostegno ad imprese e famiglie, Misiani spiega che si farà «destinando risorse al rifinanziamento della Cassa integrazione, a nuovi contributi a fondo perduto, ad iniziative di sostegno verso i settori produttivi maggiormente coinvolti e

penalizzati dalle misure restrizioni». «Il secondo grande obiettivo, che va in parallelo, è rilanciare lo sviluppo del paese», aggiunge il viceministro. «Lo facciamo con un fortissimo impulso ad investimenti pubblici iniziando ad utilizzare le risorse europee di Next Generation Eu e con un piano pluriennale di investimenti finanziato con risorse nazionali - e privati, rilanciando e rafforzando il programma Industria 4.0, il superbonus e gli incentivi per l'edilizia sostenibile». Di una proroga per il Superbonus, la cui scadenza è a oggi fissata al 31 dicembre del prossimo anno, ha parlato anche il presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa. «Senza la certezza di una durata più ampia, il Superbonus del 110% rimarrà un fenomeno mediatico. I proprietari sono in-

teressati, ma hanno bisogno di tempo per documentarsi, valutare, decidere, programmare. In caso di utilizzo, poi, hanno bisogno di uffici comunali funzionanti», ha scritto su Twitter. A fare eco Giuseppe Bica, presidente di Anammi (Associazione nazionale-europea amministratori di immobili) che rappresenta oltre 13 mila amministratori di condominio e che chiede tre anni in più di operatività. Bica si sofferma su un emendamento al decreto Covid (125 del 2020) approvato al Senato che cambia le regole per le assemblee condominiali. Per organizzarle in videoconferenza. vista



Peso: 1-2%, 38-35%



l'emergenza Coronavirus, non servirà più il consenso di tutti i potenziali partecipanti, ma basterà il favore della maggioranza. Una decisione che ha creato non pochi disagi agli amministratori di condominio chiamati a gestire una situazione difficile. «Superbonus, anziani alle prese con le difficoltà ad usare Internet, connessione alla rete spesso scadente. Si prediligono le riunioni online, qualora non si riescano ad organizzare in strutture in grado di garantire le giuste distanze. Evi-

dentemente il legislatore non vive in un condominio, ma in una villa, visti i tanti aspetti che non sono stati definiti», dice Bica. «Si sta spingendo ora per questo bonus che ci farebbe restaurare gli appartamenti e darebbe impulso all'edilizia. Ma bisogna fare un'assemblea importante, con diverse sedute e in queste condizioni è impossibile. Per questo chiediamo una proroga fino al 2024», conclude.

— © Riproduzione riservata — ■

**IL MIO
110%
QUOTIDIANO**



Peso: 1-2%,38-35%

Le Zes obiettivo “burocrazia zero” ma incagliate dal 2017 nel mare della burocrazia

Roberto Pelos |



Istituite tre anni fa, oggi ancora in attesa della nomina dei commissari, mentre le imprese siciliane sono strangolate dal Covid. I porti e le aree adiacenti saranno i grandi protagonisti di questa rivoluzione. Le Autorità portuali di Sicilia Occidentale, Sicilia orientale, e dello Stretto dicono la loro

Lo scorso mese di giugno, come sappiamo, il Ministro per il Sud **Giuseppe Provenzano** ha firmato il decreto istitutivo per le **Zone Economiche Speciali (Zes)** nella nostra regione.

Il decreto-legge per la istituzione delle suddette aree (del 20 giugno 2017 n. 91, convertito in legge 3 agosto 2017 n. 123) nell’ambito degli interventi urgenti per la crescita economica del Mezzogiorno, **prevede che all’interno delle stesse le imprese già operative o di nuovo insediamento, che abbiano almeno un porto adiacente, possano beneficiare di agevolazioni fiscali e di semplificazioni amministrative**; nel 2018 è stato adottato il Regolamento recante l’istituzione delle Zes che, in Sicilia, saranno due: una per la parte occidentale e l’altra per quella orientale.

Nello sviluppo delle Zone Economiche speciali un **ruolo fondamentale lo assumono sicuramente i porti**; abbiamo dunque ascoltato come si stanno preparando gli approdi siciliani a questa importante novità.

Dall’Autorità di sistema portuale della Sicilia occidentale fanno sapere che, a livello nazionale, non c’è ancora il Dpcm; c’è il decreto del Ministro ma non quello del Presidente del Consiglio. Comunque, a vari livelli, si continua a lavorare per organizzare le procedure amministrative fra Regione e Agenzia delle Entrate, nonché la struttura della zona franco doganale su cui ancora non esiste circolare attuativa.

Per quanto riguarda l'**Autorità di sistema portuale della Sicilia orientale** ci fa il punto Massimo Scatà, responsabile Area Affari Generali, Marketing e Politiche comunitarie, riferimento per la Regione Siciliana nella redazione del Piano Strategico Sicilia Orientale.

“Avendo, come porto Core della Rete TEN-T noi il coordinamento del Comitato di Indirizzo, per le Zone Economiche Speciali della Sicilia Orientale, secondo quanto previsto dal Dpcm d'istituzione, dopo avere raccolto le istanze dal territorio, abbiamo redatto **un Piano strategico unico insieme alle Autorità portuali di Messina e Augusta e lo abbiamo trasmesso alla Regione Siciliana**, che, con delibera di giunta dell'8 Agosto 2019 lo ha approvato insieme a quello della Sicilia Occidentale essendo a Lei affidata la Responsabilità

La Regione ha elaborato la nostra proposta integrandola con i territori appartenenti alle ex Asi, zone industriali artigianali, ora Irsap, e lo ha inviato al Ministero per il Sud e della Coesione territoriale che lo ha approvato con Decreto il 15 giugno 2020 e si attende, ancora oggi, che detto decreto di approvazione sia approvato dalla Corte dei Conti. – spiega Massimo Scatà -. In attesa del riscontro noi, con ferrea volontà del Presidente Annunziata, esperienze nella costituzione delle Zes in Campania, stiamo comunque andando avanti nelle azioni di preparazione: è in via di costituzione l'Ufficio Zes, una struttura che seguirà lo sviluppo delle stesse e l'attività del Comitato di Indirizzo che sarà presieduto da un Commissario di nomina ministeriale, stiamo attivando tutte le procedure telematiche e amministrative, abbiamo investito circa un milione e 800 mila euro per l'istituzione dello Sportello Unico Attività “SUA” che, per espressa previsione normativa, sarà il punto di ingresso delle istanze da tutto il territorio nazionale ed estero per gli investimenti che gli imprenditori vorranno fare sulle Zone Economiche Speciali.

Tutte queste attività sono sempre condotte in sinergia, oltre che con l'Autorità dello Stretto e dell'AdSP del Mare Sicilia Occidentale, con l'assessorato Attività Produttive, ed altri assessorati coinvolti, attraverso una serie di incontri programmati, a cui, è importante sottolineare, partecipa sempre l'assessore Mimmo Turano, a dimostrazione dell'impegno e dell'interesse per questo straordinario strumento di rilancio della economia regionale, per essere pronti appena ricevuto il via libera dal Ministero.

Stiamo lavorando senza sosta, quindi – prosegue il responsabile Affari generali – predisponendo tutta una serie di attività amministrative”.

Per l'**Autorità di Sistema portuale dello Stretto di Messina** è intervenuto il presidente Mario Mega. “Le nostre Zone Economiche Speciali, quelle che fanno riferimento ai porti dell'Autorità del sistema portuale dello Stretto, – ha dichiarato Mega – sono inserite all'interno delle Zes della Sicilia orientale la cui governance è in testa all'Autorità di Catania e Augusta, quindi le informazioni amministrative attinenti a quei porti sono le stesse che riguardano anche noi che, dal punto di vista delle Zes, facciamo parte di quella perimetrazione. Quello che posso dire è che siamo ancora in attesa del licenziamento definitivo del progetto della Regione da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri in maniera che poi si possa vedere come darne attuazione. Dovrà essere anche nominato il commissario governativo che dirigerà il Comitato d'indirizzo, quindi al momento credo che un po' per tutti sia difficile avviare dei cronoprogrammi in quanto non c'è ancora l'operatività dello strumento. Questo al momento è lo stato; – conclude il presidente dell'Autorità di sistema portuale dello Stretto di Messina – certo noi speriamo che si arrivi quanto prima al traguardo anche perché si tratta di funzioni importanti che anche noi vorremmo utilizzare per rilanciare i traffici portuali soprattutto nel settore commerciale”.

Sul tema delle Zone economiche speciali è intervenuto anche l'assessore Turano

Nei piani strategici delle due Zes non c'è nulla lasciato all'improvvisazione

Sul tema dell'iter per la messa in atto delle Zone economiche speciali è intervenuto anche Mimmo Turano, assessore regionale alle Attività produttive.

Assessore Turano, come procede il cammino per l'attuazione delle Zes? Ci sono novità?

“Da giugno attendiamo il decreto di istituzione del Presidente del Consiglio. Mi risulta che i documenti siano ancora al vaglio della Corte dei Conti nazionale”.

Che tempi si prevedono?

“La Regione ha assolto il suo compito nel più breve tempo possibile, adesso i tempi sono determinati da Roma che deve emanare il decreto di istituzione e nominare i commissari delle Zes. È chiaro che continuiamo ad auspicare tempi rapidi”.

Ci sono in programma collaborazioni con enti o altri assessorati per la messa in atto delle aree in questione?

“È tutto messo nero su bianco nei piani strategici delle due Zes, non c'è nulla lasciato al caso o all'improvvisazione”.

C'è il pericolo che la burocrazia possa rallentare l'iter?

“Le Zes hanno proprio la vocazione della burocrazia zero, sarebbe davvero curioso se la burocrazia rallentasse questo iter”.

Dalla Corte dei Conti fanno sapere di avere registrato in data 27 e 28 agosto 2020 i due provvedimenti relativi all'istituzione delle due Zes, e fanno presente che i due decreti del Ministero per il Sud e della Coesione territoriale, in attuazione del decreto di giugno, sono datati 22 luglio 2020.

Adesso “la palla” è passata di nuovo al Ministero per il Sud dove confermano il fatto che le due Zes sono efficaci e che si attende la nomina dei commissari che è al vaglio del Ministro.

Numerosi i benefici previsti una volta che saranno attive

Tra i benefici previsti dai piani strategici inerenti alle aree in questione, attraverso le quali si intende attrarre investimenti dall'estero, è compresa la possibilità di **istituire zone franche doganali**, all'interno delle quali la merce gode di semplificazioni di carattere doganale e della mera sospensione del pagamento dei diritti doganali fino alla definitiva destinazione della stessa.

Altre importanti misure sono: la disciplina Ace (Aiuto alla crescita economica) finalizzata ad incentivare la patrimonializzazione delle imprese, il Credito d'imposta per gli investimenti in beni strumentali la cui fruizione è subordinata al rispetto delle normative di sicurezza nei luoghi di lavoro e al corretto versamento dei contributi previdenziali e assistenziali a favore dei lavoratori.

Vi è poi il Credito d'imposta su spese incrementali di ricerca e sviluppo attribuito alle imprese che effettuano investimenti nelle suddette attività senza alcun limite in relazione a forma giuridica, settore produttivo, dimensione e regime contabile.

Vi sono poi le misure volte a sostenere nuova imprenditorialità, in tutto il territorio nazionale, attraverso la creazione di micro e piccole imprese competitive a prevalente o totale partecipazione giovanile e femminile e a sostenerne lo sviluppo attraverso migliori condizioni per l'accesso al credito. **Altro beneficio di rilievo è il Selfi employment** che finanzia, con prestiti a tasso zero, l'avvio di piccole iniziative imprenditoriali promosse da giovani Neet.

«Sicilia, risorse del “Recovery Fund” per i gap economici strutturali»

Bankitalia. Raffa: «Pil 2020 -8%, dato peggiore dal Dopoguerra. Va favorita una rapida crescita»

Il Covid ha “ucciso” 34mila posti di lavoro, il 40,8% di nuove assunzioni, il 60% di presenze turistiche e l’11,3% di export

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. In Sicilia la pandemia finora ha bruciato circa l’8% del Pil 2020, «il dato peggiore dal Dopoguerra». Il che significa che la nostra economia - già depressa prima del Covid - che valeva circa 90 mld di euro l’anno, ha già perso oltre 7 mld in nove mesi. Alle condizioni attuali ci vorranno

decenni per recuperarli. Ecco, quindi, che «le risorse del “Recovery Fund” che dovessero arrivare alla Sicilia vanno destinate prioritariamente alla risoluzione dei problemi strutturali dell’economia dell’isola: cioè il gap di infrastrutture, anche digitali, dei servizi della P.a. le cui carenze condizionano lo sviluppo delle imprese, della tutela dei beni artistici, architettonici e ambientali. Occorre sostenere concretamente una rapida crescita non solo per risollevarsi l’economia, ma anche per ripagare il debito pubblico che sta lievitando a ritmi notevoli». A parlare è l’autorevole voce di Pietro Raffa, direttore della sede di Palermo della Banca d’Italia, nell’aggiornare la nota sull’economia regionale. Economia che, sì, ha perso, ma in misura inferiore rispetto al -10% stimato a livello nazionale. «Ciò perché - spiega Raffa - molti settori produttivi sono essenziali e non si sono fermati, come l’agricoltura e la chimica, gli unici positivi anche nell’export, mentre altri



Giuseppe Ciaccio e Pietro Raffa durante la video-conferenza stampa

settori come il terziario hanno perso fino al 70% di fatturato, a fronte del -23% dell’industria. E siamo un’economia meno aperta al commercio internazionale e, paradossalmente, più protetta da turbolenze».

Il Covid, però, ha infettato il nostro sistema debole e ha comunque “ucciso” il 2,5% di occupazione, pari a 34 mila posti di lavoro persi; ha ridotto del

40,8% le nuove assunzioni; ha fatto decuplicare le ore di Cig da 7 mln del 2019 a 72 mln quest’anno, che diventano 108 mln aggiungendo Cigs, deroga e Fis; ha bloccato alle frontiere i turisti stranieri (-100% fra aprile e maggio, -70% ad agosto) con un -60% di presenze totali solo grazie al recuperando estivo di italiani. E il turismo, ha rilevato Giuseppe Ciaccio, della divisione

Ricerca economica, «vale il 3% del Pil siciliano, quindi una quota considerevole che ha subito un forte contraccolpo, come il commercio».

Poteva andare peggio. A contenere la perdita di lavoro sono stati il blocco dei licenziamenti e la Cig, mentre l’aumento della povertà è stato fronteggiato dal Reddito di cittadinanza che ha raggiunto 230 mila famiglie (l’11%) e dal Reddito di emergenza che ne ha intercettato altre 44.500 (il 2,2%). Ma tutto avrà un termine e si teme un forte impatto nel 2021, anche perché nel primo semestre ci sono state solo 10.024 nuove assunzioni a tempo indeterminato, -5.483 a termine (il precariato è la categoria più colpita), solo 1.401 apprendisti e -1.000 contratti in somministrazione. In prospettiva tutto ciò, se da un lato riduce il numero di chi cerca un lavoro (il 17,5%), dall’altro lato contrae i redditi e genera in imprese e famiglie un clima di incertezza e sfiducia. In quest’ultima questo si traduce anche in un freno ai consumi e in un aumento del risparmio: Antonio Lo Nardo, che si occupa della parte finanziaria della nota congiunturale, indica che i depositi sono cresciuti del 6%, la liquidità sui conti correnti del 9%. Così i trend diventano anomali rispetto agli anni precedenti: le compravendite sono in calo, i mutui alle famiglie di conseguenza sono diminuiti del 20% nonostante i tassi fissi siano addirittura inferiori a quelli variabili e scesi all’1,8%; e anche il credito al consumo si limita a un +1,1%, in brusca frenata dal +6,9% precedente. Al contrario, grazie alle garanzie statali, il credito alle imprese per la prima volta negli ultimi anni è schizzato a oltre +4%, ma non per investimenti, purtroppo: la maggiore quota è andata a coprire liquidità o ristrutturazione di debiti pregressi. Confermando la segnalazione della Bce, i criteri di concessione del credito si sono irrigiditi verso le famiglie, escluse dalle garanzie statali, e allentati a favore delle imprese. Il tasso di deterioramento del credito è comunque sceso al 2,2%.

La nota regionale di Bankitalia fornisce anche quadri più dettagliati: le imprese hanno utilizzato gli impianti a livello standard, ma gli ordini sono calati del 30% nel Paese e del 35% all’estero: hanno esportato l’11,3% in meno; -83,9% gli arrivi di turisti stranieri e -38,7% di italiani (totale -58,8%); lo Stato ha concesso garanzie su finanziamenti alle imprese per 3,1 mld; il secondo trimestre ha visto il -5,5% di occupati e il -30% di disoccupati. ●

“Bonus Sicilia”, circa 58mila le domande pervenute

PALERMO. Secondo indiscrezioni, sarebbero poco meno di 60mila le domande pervenute alla Regione sull'apposito sito, presentate da microimprese siciliane per ottenere il cosiddetto Bonus Sicilia, un contributo a fondo perduto a parziale ristoro dei danni subiti durante il primo lockdown. Dunque, se il dato dovesse essere confermato ufficialmente, si rivelerebbe esatta la previsione della Regione di 60mila aziende, che si dividerebbero il budget stanziato di 125 milioni di euro. Questo significa che, se venissero accolte tutte, a ciascuna impresa verrebbero erogati in media circa 2.100 euro, meno della misura massima di 3.500 euro indicata dal bando.

La misura, prevista fra le azioni per l'emergenza Covid contenute nella legge regionale di Stabilità di maggio scorso, finanziata con risorse della riprogrammazione dei fondi europei, è gestita dall'assessorato regionale alle Attività produttive retto da Mimmo Turano. Una volta

sbloccata da Bruxelles la proposta di riprogrammazione dei fondi, lo scorso mese di ottobre era stata tentata una prima “call” attraverso il famigerato “click day” in ordine cronologico di presentazione, ma la piattaforma andò subito in tilt. È stata, quindi, definita una nuova procedura a sportello, questa volta aperta a tutti e con eguale diritto di partecipazione, dando una settimana di tempo a partire dallo scorso 9 novembre. I termini sono scaduti ieri.

Il dato di circa 58mila imprese richiedenti è provvisorio, in quanto l'Autorità regionale per l'innovazione tecnologica sta elaborando i flussi.

Due le novità importanti per velocizzare i pagamenti: UniCredit, tesoriere della Regione, riunirà i beneficiari in pochi mandati, e i controlli saranno svolti successivamente.

M. G.

Formare gratis competenze digitali in azienda

Da lunedì via al progetto di Unioncamere e Google con le CamCom locali

ROMA. Formare gratuitamente almeno 30mila persone, tra imprenditori, dipendenti, collaboratori e tirocinanti, sulle competenze digitali di base e sull'uso di strumenti sempre più essenziali per superare la seconda ondata di una pandemia che ha colpito con forza le aziende italiane. È l'obiettivo di "Eccellenze in Digitale 2020-2021", la nuova edizione del progetto di Unioncamere supportato da Google, il cui obiettivo è aiutare le imprese italiane a far crescere le competenze dei propri lavoratori. Grazie al finanziamento di 1 milione di euro da parte di Google.org, la nuova edizione del progetto prende il via da lunedì prossimo con oltre 30 webinar organizzati

dai Punti Impresa Digitale delle Camere di Commercio locali.

La crisi causata dal Covid-19 ha evidenziato l'importanza delle competenze digitali come una risorsa indispensabile per restare in contatto con i propri utenti e colleghi e per portare avanti la propria attività e il proprio lavoro. Recenti analisi di Unioncamere mostrano che nelle imprese italiane le competenze digitali sono richieste per 7 assunti su 10, pari a 3,2 milioni di lavoratori. Ma il 28,9% di questi profili, vale a dire circa 940 mila posizioni lavorative, è difficile da trovare per inadeguatezza o ridotto numero di candidati. Il risultato è spesso una carenza tanto più grave in un momen-

to in cui proprio Internet può offrire strategie di visibilità e di vendita determinanti per superare i limiti imposti dall'emergenza sanitaria.

Da anni, Unioncamere e le Camere di commercio investono nello sviluppo di competenze che consentano alle micro, piccole e medie imprese di rimanere aggiornate e per questo già dal 2013 hanno avviato la partnership con Google per la sensibilizzazione, istruzione e potenziamento della presenza online delle imprese, realizzando progetti di successo e di forte impatto e attivando, all'interno del Piano impresa 4.0, i Punti Impresa Digitale presenti su tutto il territorio nazionale. ●

Carcadè e carrube la birra di Aci Catena conquista l'Europa

Birre dai sapori insoliti, come il carcadè e le carrube. A produrle, in una gamma di ben dodici accattivanti varietà, è il birrificio artigianale Namastè fondato nel 2014 ad Aci Catena nel catanese da Giancarlo Di Giulio, 52 anni, che ha voluto così scommettere sulla sua passione per il mondo della birra. Un birrificio giovane che nel 2019 ha raggiunto il traguardo di 400 mila birre. Tra le chicche c'è anche una birra al rum, la Camilla, lanciata in edizione limitata nel 2019 e che rientrerà in produzione nel 2021.

Una storia che inizia quasi per gioco. Come ricorda il suo fondatore:

«Sono laureato in lettere e ho studiato criminologia ma sono sempre stato un imprenditore, nei campi più vari dalla comunicazione all'informatica. Avevo notato il fenomeno delle birre artigianali, soprattutto negli anni Ottanta, e così, ispirato anche da un amico che produceva birra in casa, ho iniziato dal nulla, con una pentola e un cucchiaino di legno, in uno spazio di un negozio d'informatica che ho riconvertito. Di anno in anno, man mano che arrivavano i ricavi, ho reinvestito tutto ed oggi mi trovo ad amministrare un impianto di 800 metri quadrati che ha anche un'area ristoro. La produzio-



ne è schizzata a 2000 bottiglie l'ora. I nostri prodotti sono molto apprezzati in tutta Italia, soprattutto in Puglia, Basilicata, Veneto. L'export, per ora in stand by a causa del Covid, è invece diretto in Cina, Belgio, Francia, Bulgaria».

I segreti del successo? «Tendenzialmente ci ispiriamo alla produzio-

ne belga producendo birre morbide ed aromatiche – racconta Di Giulio – per esempio produciamo una birra bianca di frumento con infuso di arancia amara e coriandolo, utilizziamo bucce di arance bollite e le mixiamo al mosto».

Da lavorazione a lavorazione, colori e gusti cambiano. «Usiamo il

◀ L'impianto

Un birrificio giovane che nel 2019 ha raggiunto il traguardo di 400 mila birre

Dry hopping – continua – una procedura che consiste nell'aggiungere un'ulteriore inserimento di luppolo, oltre a quello effettuato in bollitura, anche nella fase della fermentazione. Tra le nostre specialità la birra al carcadè, con i fiori di carcadè secchi fatti bollire a tisana, una birra con le carrube e una di Natale, lanciata nel 2016, fatta con fiori di garofano, cannella, buccia d'arancia, carcadè. Tutti sapori sapientemente miscelati in modo da non infastidire il palato e non coprire il gusto del cibo». Tra i premi, la birra "Aretusa" ha conquistato il luppolo d'argento nel 2018. Nell'impianto, che ha raggiunto un fatturato poco sotto il milione di euro, lavorano otto persone compresi tre stagisti nel reparto estero. La rete di vendita conta 30 agenti. Le birre sono disponibili sul sito che è anche e-commerce www.birrificionamaste.eu. – **i.n.**